

PROGETTO

“Liberi di scegliere” - attuazione art. 11 LR n. 9/2018

Indice

1. PREMESSA.....	5
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ.....	6
3. QUADRO PROGRAMMATICO RIFERIMENTO.....	7
4. DESTINATARI	8
5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI PROPOSTE	9
6. PIANO RISORSE FINANZIARIE.....	11
7. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE E SOGGETTI COINVOLTI	12
8. RISULTATI ATTESI	12
9. GOVERNANCE	13
10. FONTI DI FINANZIAMENTO - DOTAZIONE FINANZIARIA – DURATA	13
11. PROCEDURE CONCERTATIVE-NEGOZIALI MESSE IN ATTO CON I SOGGETTI ATTUATORI	14

PROGETTO

“Liberi di scegliere” - attuazione art. 11 LR n. 9/2018

1. PREMESSA

Attraverso l'Accordo quadro sottoscritto in data 1 luglio 2017 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Regione Calabria, le Corti d'Appello di Catanzaro e di Reggio Calabria, i Tribunali per i minorenni di Catanzaro e di Reggio Calabria e le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni di Catanzaro e di Reggio Calabria (Accordo), le parti hanno assunto reciproci impegni per la realizzazione del Progetto “Liberi di scegliere” (Progetto) attraverso cui adottare misure di tutela in favore di minori e dei giovani adulti provenienti e/o inseriti in contesti di criminalità organizzata mediante la realizzazione di percorsi personalizzati di rieducazione, sostegno e reinserimento sociale.

Tale Accordo ha inteso promuovere lo sviluppo di un programma sperimentale di prevenzione della marginalità sociale attraverso opportunità formative, lavorative e ricreative per garantire, nei confronti di tali soggetti, l'adozione di tutele per una regolare crescita psico-fisica capace di comprendere al contempo la promozione dei valori della legalità, il soddisfacimento di esigenze tipiche dell'adolescenza e la valorizzazione delle specifiche potenzialità, inclinazioni di ciascun ragazzo.

In tale contesto programmatico, il Progetto “Liberi di scegliere” intende avviare percorsi socio-educativi per i minori da realizzare con il supporto di equipe multidisciplinari formate da assistenti sociali, psicologi ed educatori la cui azione sinergica possa essere estesa anche ai nuclei familiari di provenienza del minore.

Tali percorsi educativi potranno comprendere anche l'eventualità di un collocamento in contesti territoriali diversi da quelli di provenienza e, pertanto, bisognerà anche individuare un circuito di accoglienza (comunità, gruppi appartamento, famiglie affidatarie) per i minori e giovani allontanati.

La Legge regionale 26 aprile 2018 n. 9 “Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della ‘ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza” (LR 9/2018) promuove azioni volte a sostenere i percorsi di inclusione sociale e di diffusione della legalità in favore di minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli in attuazione di quanto stabilito dall'Accordo del 1 luglio 2017.

In particolare, la LR 9/2018 art. 11 individua i destinatari degli interventi e definisce le attività per concorrere alle finalità del Progetto per la cui copertura l'art. 59 stabilisce il ricorso alle risorse del Piano di Azione e Coesione 2014/2020 della Regione Calabria.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ

Il Progetto “Liberi di scegliere” previsto dall'Accordo del 1 luglio 2017 è fondato sulle iniziative sperimentali intraprese dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria a partire dal 2012 ed è orientato al consolidamento delle esperienze maturate per realizzare azioni strutturate ed operative sul territorio in maniera sistematica.

Le competenze degli uffici coinvolti nella realizzazione delle suddette iniziative sono definite dalle disposizioni di seguito elencate:

- DPR 448/1988 recante “Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”;
- D.Lgs 28 luglio 1989, n. 272 “Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”;
- Circolare del Capo Dipartimento n° 1 del 18 marzo 2013: "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia";
- Circolare del Capo Dipartimento n. 2 del 17 gennaio 2017 - Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna;
- D.Lgs n. 121 del 02/10/2018 “Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni”.

In particolare, ai fini dell’attuazione del Progetto, si intende avviare una serie di percorsi di accompagnamento socio-educativi dei minori il cui sviluppo psico-fisico, che è stato compromesso a causa di un contesto sociale di provenienza fortemente condizionato da una pregnante cultura e agire mafioso, possa essere recuperato fornendo un’alternativa culturale, sociale ed affettiva utile ad evitare la strutturazione definitiva di una personalità criminale.

A tale fine è necessario che il minore sia inserito in un contesto educativo presidiato da specialisti capaci di fornire il supporto socio-psicopedagogico necessario all’elaborazione di un progetto di vita autonomo e libero dalle dinamiche criminali proprie dei territori di appartenenza.

Il progetto intende intraprendere, inoltre in maniera innovativa rispetto a quanto finora sperimentato, ma pur sempre in continuità con l’azione di recupero socio-educativa, anche una serie di nuovi percorsi per garantire la continuità educativa e consolidare i risultati positivi finora ottenuti nei confronti dei minori e scongiurare il rischio di vanificarli a seguito del rientro nei contesti di provenienza.

A tale scopo si intendono avviare percorsi di inserimento sociale e lavorativo che permettendo ai destinatari di acquisire autonomia ed indipendenza economica, consentano un definitivo riscatto sociale e il definitivo affrancamento dai condizionamenti mafiosi d’origine.

3. QUADRO PROGRAMMATICO RIFERIMENTO

Le attività saranno svolte in conformità a quanto stabilito dall’art. 11 co. 2 della LR 9/2018 che prevede che le finalità del Progetto siano eseguite attraverso la realizzazione di:

- percorsi educativi personalizzati definiti dall’autorità giudiziaria minorile calabrese, riguardanti i minori e i rispettivi nuclei familiari seguiti dai servizi sociali del territorio e dai servizi dell’amministrazione della giustizia;
- percorsi formativi di concerto con l’autorità giudiziaria minorile, per le figure specialistiche socio-assistenziali e le associazioni di volontariato che opereranno su segnalazione dei tribunali per i

minorenni dei due distretti calabresi e che interverranno a vario titolo nel progetto educativo del minore/nucleo familiare;

- azioni finalizzate all'inclusione lavorativa dei minori, mediante percorsi di *empowerment* e misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa. In particolare, garantendo agli stessi adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica e per il soddisfacimento dei loro bisogni.

Tali interventi sono inquadrabili nell'ambito dell'Asse 10 – Inclusione sociale del Piano di Azione e Coesione 2014/2020 della Regione Calabria, approvato con delibera Cipe n.7 del 03/03/2017 (PAC) ed in particolare:

- l'Obiettivo Specifico 9.1 che intende conseguire la riduzione del numero delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale, con un'attenzione particolare alla diminuzione del numero di minori che si trovano a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, promuovendo l'adozione di un approccio multidimensionale attraverso azioni di rafforzamento di servizi sociali innovativi a favore dei nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate.

- l'Obiettivo Specifico 9.2 che vuole contribuire all'aumento del numero di persone maggiormente vulnerabili che, anche grazie alla fruizione di servizi specifici e azioni promosse nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 9.1, siano impegnate nella ricerca di un lavoro, di un percorso di istruzione/ formazione, nella acquisizione di una qualifica e/o di un'occupazione, anche autonoma, al fine di migliorare le condizioni lavorative e di vita dei soggetti ad elevato disagio sociale.

Rispettivamente per ciascun Obiettivo specifico sopra indicato, il PAC sostiene:

- attraverso **l'Azione 9.1.2** "Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Progetti di diffusione e scambio di *best practices* relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare":

- a) il rafforzamento dei servizi finalizzati alla prevenzione dell'istituzionalizzazione di minori in contesti familiari disagiati attraverso servizi di Educativa familiare domiciliare e la qualificazione degli operatori socio-assistenziali;
- b) lo sviluppo di servizi di assistenza domiciliare innovativi, anche condivisi (es. "badanti di condominio", nidi familiari) per minori, anziani e disabili, servizi di animazione orientati a sviluppare reti di supporto e di vicinato alle famiglie in difficoltà e/o alle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e, finalizzati all'inclusione attiva.

- attraverso **l'Azione 9.2.2** - "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment*, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa":

- a) progetti di presa in carico multiprofessionale (orientamento, counselling, profiling, recupero delle competenze di base) per l'inclusione attiva;
- b) misure di politica attiva per l'assunzione. Sono inclusi incentivi, strumenti e forme organizzative specifiche per la gestione delle differenze (genere, orientamento sessuale, razza, origine etnica, religione e convinzioni personali);

- c) iniziative di microcredito finalizzate all'occupazione;
- d) progetti per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa.

4. DESTINATARI

In coerenza con quanto stabilito nell'Accordo del 1 luglio 2017 richiamato dall'art. 11 co.1 della LR 9/2018, i soggetti destinatari degli interventi sono:

- a) minori inseriti in contesti di criminalità organizzata o da essi provenienti, per i quali il Tribunale per i minorenni abbia emesso un provvedimento amministrativo o penale;
- b) minori interessati da procedure di volontaria giurisdizione ai sensi degli articoli n. 330, 333 e 336 ultimo comma del codice civile nell'ambito dei quali sia stato emesso un provvedimento che incide sulla responsabilità genitoriale disponendo l'allontanamento dei minori dal contesto familiare e/o territoriale di appartenenza;
- c) figli di soggetti indagati/imputati o condannati per i reati di cui all'articolo 51 comma 3-bis c.p.p. allorché si ravvisano situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare (intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio);
- d) minori in carico al Tribunale per i minorenni per procedimenti civili scaturiti ex articolo 32, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) o ai sensi dell'articolo 609 decies c.p., nei casi di maltrattamento intrafamiliare legato a dinamiche criminali;
- e) minori e giovani adulti, inseriti nel circuito penale (condannati, ammessi alla messa alla prova, collocati presso i servizi minorili residenziali) anche in misura alternativa alla detenzione che siano provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata del territorio;
- f) minori sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al decreto del Ministero dell'Interno del 13 maggio 2005 n. 138 (Misure per reinserimento sociale dei collaboratori di giustizia e delle altre persone sottoposte a protezione, nonché dei minori compresi nelle speciali misure di protezione).

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI PROPOSTE

Il Progetto si sviluppa secondo le direttrici previste dall'art. 11 della LR 9/2019 per realizzare due tipologie di Azioni:

- A. Percorsi educativi-formativi per i minori definiti in maniera personalizzata e, nel rispetto delle indicazioni stabilite dall'autorità giudiziaria minorile calabrese;
- B. Percorsi di inserimento sociale/abitativo e nel mercato del lavoro dei minori e dei giovani adulti, soprattutto allo scopo di completare, consolidare e mettere bene a frutto i risultati dell'azione A.

I soggetti destinatari saranno individuati mediante segnalazione da parte dei Servizi Minorili calabresi che hanno in carico i minori in forza di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e, nella quasi totale generalità dei casi sottoposti ad un provvedimento giudiziario per il quale il minore/giovane adulto può essere affidato ad una comunità presso cui risiederà ricevendo assistenza educativa finalizzata, innanzitutto al recupero della personalità, al potenziamento delle sue abilità pro sociali, all'orientamento formativo e lavorativo, all'autodeterminazione da contesti di criminalità, verso la costruzione di percorsi di vita socialmente orientati ed autonomi.

Tuttavia è sempre possibile che i percorsi individualizzati dedicati sia di tipo A che di tipo B, prevedano la concreta attuazione nel contesto di origine, quando è possibile tutelare il diritto del minore di crescere ed essere educato all'interno della propria famiglia e contesto socio-ambientale.

Significa intervenire sui legami familiari sani e promuovere la responsabilità educativa su quei membri della famiglia che non aderiscono al sistema mafioso (in particolare le madri).

Pertanto, all'interno dell'Azione A si prevede di realizzare le seguenti attività:

- supporto per il minore e la famiglia di educativa familiare domiciliare,
- percorsi di sostegno alla genitorialità;
- percorsi psicologici individuali per affrancarsi dall'indottrinamento mafioso;
- percorsi di educazione alla legalità.

Le attività suddette sono inquadrabili nell'ambito dell'Azione 9.1.2.

Spesso però il distacco e l'allontanamento dal contesto socio-familiare allargato, rappresenta la premessa e la condizione necessaria per l'avvio dei progetti di recupero dei minori disposti dall'autorità giudiziaria che, nella definizione dei percorsi educativi, potranno prevedere piani di scolarizzazione oppure dei corsi di formazione finalizzati al conseguimento di titoli di studio o di abilitazioni/qualifiche professionali utili al reale affrancamento dal retaggio mafioso ereditato.

Nel caso dell'allontanamento, quindi, il progetto si svilupperà secondo una successione di fasi che includono l'accompagnamento del minore e la presa in carico da parte delle comunità infra ed inter regionali di destinazione individuate dal Ministero della Giustizia e lo svolgimento delle attività formative stabilite.

Durante tutto l'arco del progetto è necessario prevedere un'azione costante di tutoraggio e di accompagnamento psicoeducativo al fine di sostenere, motivare ed orientare il minore, che attraversa la delicata fase dello sviluppo psico emotivo cognitivo ed ancora estremamente influenzabile dal contesto di provenienza, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In via esemplificativa, le misure di attuazione dell'Azione A possono comprendere le seguenti tipologie di spesa:

- costi per l'istruzione e la formazione;
- costi per l'attività di psicologi, assistenti sociali, educatori;
- costi di primo trasferimento (viaggio e vitto) del minore e dell'accompagnatore;
- costi di rientro per verifica dell'avanzamento del progetto educativo;

La copertura dei costi diretti per il pagamento delle rette di residenzialità nelle Comunità sarà a cura dei Comuni Capi Ambito a cui sono assegnate le risorse previste dal Piano socio-assistenziale regionale previste all'interno delle politiche di Welfare.

Tali interventi saranno realizzati nell'ambito dell'Azione 9.2.2. punto a)

Nell'ambito dell'Azione B si contribuirà attraverso il finanziamento di periodi di stage, da realizzarsi al termine dei corsi di formazione oppure tirocini formativi o apprendistato. Tale finanziamento dovrà includere anche le spese delle trasferte per lo svolgimento delle attività formative, prevedere l'autonomia abitativa, eventuale supporto psicologico, così da sostenere il progetto individuale di autodeterminazione dal contesto di origine e l'allontanamento dall'influenza malavitosa con conseguente radicamento in un nuovo contesto sociale. Per questa azione è necessario prevedere spese per:

- Incentivo alla formazione
- Borsa lavoro minore (tirocinio professionale, apprendistato, stage);
- Tutor di accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- spese per viaggio da e per il luogo di lavoro/formazione;
- tutor aziendale;
- contributo per l'autonomia di vita e residenziale (es. alloggio, vitto, spese di assistenza di base)
- supporto psicologico per affrancamento dall'indottrinamento mafioso e sostegno della nuova scelta autonoma e socialmente orientata.

In questa azione potranno essere comprese anche le spese per i percorsi di inserimento lavorativo e di autonomia rivolti alle famiglie del minore da tutelare in collegamento con i progetti educativi secondo le indicazioni contenuti nei provvedimenti giudiziari. Anche negli interventi destinati ai familiari è necessario prevedere forme di supporto ed accompagnamento tutoriale, sia in azienda che di tipo psicologico.

Le attività sopra descritte sono riconducibili all'ambito di intervento dell'Azione 9.2.2. punto b).

Per realizzare quanto sopra descritto si procederà nel modo seguente.

Per l'attuazione delle Azioni A e B, saranno individuati gli operatori economici specializzati (Cooperative Sociali, Associazioni, altri soggetti del terzo settore) con esperienza nella gestione di progetti educativi, accoglienza residenziale, accompagnamento ed inserimento lavorativo, supporto psicologico e socio-educativo, educativa domiciliare, sviluppo di comunità, mediante le prescritte procedure previste dalla normativa, a cui, sarà affidata la realizzazione di singoli progetti educativi convalidati dall'Autorità Giudiziaria su proposta dei Servizi Minorili o gruppi di progetti/percorsi.

Inoltre sarà necessario provvedere all'individuazione degli psicologi e delle figure educative (assistenti sociali o educatori) per l'affiancamento del minore ed eventualmente della famiglia di origine, per l'intera durata degli interventi.

Ai fini dell'attuazione sono previste le seguenti tipologie di costi:

- Costi DIRETTI REALI collegati alla realizzazione del progetto e ad esso interamente imputabili. Ai fini del rimborso i costi dovranno risultare reali ed effettivamente sostenuti e documentati mediante fatture quietanzate o altra documentazione contabile di valore probatorio equivalente;
- OPZIONI di costi semplificati in conformità alla disciplina stabilita per i fondi strutturali e di investimento europei (EGESIF_14-0017)

6. PIANO RISORSE FINANZIARIE

Di seguito si riporta la distribuzione delle risorse finanziarie disponibili pari ad € 300.000,00 del Piano di Azione e Coesione 2014/2020 della Regione Calabria

Azione PAC	2020	2021	TOTALE	Tipo
9.1.2	<u>45.000,00</u>	<u>45.000,00</u>	<u>90.000,00</u>	
a)	27.000,00	27.000,00		A
b)	18.000,00	18.000,00		A
9.2.2	<u>90.000,00</u>	<u>90.000,00</u>	<u>180.000,00</u>	
a)	45.000,00	45.000,00		A
b)	45.000,00	45.000,00		B
Riparto annuo	<u>135.000,00</u>	<u>135.000,00</u>	<u>270.000,00</u>	

7. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Il progetto prevede lo svolgimento di procedure concertative-negoziali per assicurare il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici che potranno partecipare attivamente al processo decisionale e di costruzione delle scelte inerenti le fasi di esecuzione dell'intervento.

Le procedure concertative-negoziali saranno attuate attraverso gli strumenti di programmazione negoziata e sulla base della normativa nazionale e regionale garantendo il rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

I soggetti pubblici coinvolti nell'intervento e nella definizione dei contenuti di dettaglio del Progetto sono:

- **Il Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali della Regione Calabria – Settore Politiche Sociali, Assistenziali, Inclusive e Familiari, Economia Sociale, Volontariato** (Ente finanziatore);
- **Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità**; (Ente Beneficiario)

Per l'attuazione del progetto, il Ministero provvederà, attraverso procedure di evidenza pubblica, ad affidare la realizzazione dei progetti agli **Enti gestori** che saranno individuati nel rispetto della normativa vigente.

8. RISULTATI ATTESI

I principali risultati attesi sono:

1. l'allontanamento dei minori dal rischio della contaminazione mafiosa vissuta nella quotidianità durante una fase importante di sviluppo della personalità adulta qual è quella dell'età adolescenziale (14-18 anni), ma potrebbe verificarsi il caso di allontanamenti anche in età pre-adolescenziale o anche infantile come il caso di gruppi di fratelli, condizionando in maniera determinante la costruzione di una identità sana e non deviante, capace di autodeterminarsi e di scegliere percorsi di vita pro sociali così da poter ridurre il rischio di recidiva anche in caso di rientro del giovane nel contesto di origine. (n.27 minori allontanati fino a 18 anni);
2. la crescita umana, sociale, culturale, formativa di quei soggetti che per "ereditarietà" familiare e sociale sono destinati a ripercorrere le orme dei padri, rendendoli consapevoli di essere in grado di poter sviluppare un percorso di vita scevro da contenuti ed esperienze asociali e criminali. (n. progetti educativi/n. di minori segnalati);
3. il conseguimento di un titolo di studio, di un attestato di qualifica professionale abilitante, l'acquisizione di competenze certificate (n.titoli, attestati, certificazioni conseguite/n. progetti educativi approvati);
4. percorsi di inserimento lavorativo dei soggetti segnalati (stage, inserimenti completati/stage, inserimenti avviati).

9. GOVERNANCE

La *governance* complessiva del progetto, nella sua articolazione, prevede una stretta sinergia tra:

- Il Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali della Regione Calabria – Settore Politiche Sociali, Assistenziali, Inclusive e Familiari, Economia Sociale, Volontariato;
- Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità;
- Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria;
- Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Reggio Calabria e di Catanzaro;
- Ente/i gestore/i individuato/i attraverso la normativa prevista.

10. FONTI DI FINANZIAMENTO - DOTAZIONE FINANZIARIA – DURATA

Fonte di finanziamento del Progetto sono le risorse FSC 2014-2020 del “**PAC Calabria 2014-2020**” per l'attuazione degli interventi previsti dall'art. 11 della LR 9/2018 in coerenza con quanto previsto dall'Obiettivo Tematico n. 9 “Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione”.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del Progetto Strategico è pari a **€ 270.000,00**.

Il Progetto strategico complessivamente avrà una durata di **36 mesi a partire dalla conclusione delle procedure di evidenza pubblica ed affidamento agli operatori economici dei progetti messi a bando**.

11. PROCEDURE CONCERTATIVE-NEGOZIALI MESSE IN ATTO CON I SOGGETTI ATTUATORI

L'attività di concertazione tra la Regione Calabria e il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria è stata avviata su iniziativa del Presidente della Commissione consiliare contro la 'ndrangheta in Calabria che, con propria nota prot. n. 33 del 05/07/2019 ha comunicato al Settore Politiche Sociali del Dipartimento Lavoro ed all'Autorità di Gestione del PAC Calabria 2014-2020 la disponibilità del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria a elaborare ed attuare un progetto in linea con le previsioni dell'Accordo quadro relativo a "Liberi di scegliere" e dell'art. 11 della LR 9/2018.

Il Dipartimento Lavoro, con nota prot. n. 266350 del 17/07/2019 ha invitato il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria ad confermare tale disponibilità a realizzare il progetto.

Con nota prot. n. 7559 del 20/07/2019 il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria ha confermato il proprio interesse e collaborazione elaborando la presente proposta progettuale da sottoporre agli uffici competenti della Regione Calabria per l'approvazione e l'ammissione al finanziamento.